

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 394 del 10/03/2016

Fino al 26 giugno a Le Gallerie di Piedicastello di Trento

"Sottoterra": una mostra sui minatori trentini in Belgio e sull'opera di Calisto Peretti

Sarà inaugurata venerdì 11 marzo alle 18, a Le Gallerie di Piedicastello a Trento, la mostra "Sottoterra: il lavoro dei minatori trentini in Belgio e l'opera di Calisto Peretti", curata da Tommaso Pasquini e Vittorino Rodaro e promossa dalla Fondazione Museo storico del Trentino attraverso il Centro di documentazione sulla storia dell'emigrazione trentina, in collaborazione con l'Ufficio Emigrazione della Provincia autonoma di Trento e il Museo di Blegny-Mine in Belgio. L'esposizione sarà visitabile fino al 26 giugno 2016 (da martedì a domenica, ore 9-18, lunedì chiuso, ingresso libero).

Tommaso Pasquini e Vittorino Rodaro, i curatori della mostra ospitata nella Galleria bianca di Piedicastello, hanno voluto raccontare i principali aspetti della drammatica esperienza in miniera vissuta da migliaia di emigrati, trentini e italiani, in Belgio nell'immediato secondo dopoguerra.

Da una parte l'Italia, la disoccupazione, la miseria e quindi il bisogno di partire, dall'altra il Belgio con la ricostruzione, i programmi industriali e la necessità di manodopera.

Da queste opposte esigenze nacque il cosiddetto **accordo "uomo-carbone"**, che già dal 1946 diede il via ai flussi migratori dall'Italia verso il paese carbonifero: il nostro paese si impegna a inviare fino a **2000 minatori a settimana** nelle miniere belghe in cambio della fornitura, a condizioni favorevoli, di almeno 2500 tonnellate di carboni mensili da parte del Belgio.

«Anche dal Trentino - come ricordano i curatori della mostra - furono in centinaia a partire: dalle Valli di Cembra e Non, dalle Giudicarie, dalla Valsugana, dall'Alto Garda, dalla Vallarsa e dall'altopiano di Lavarone, sono in molti, dopo il 1946, a intraprendere un viaggio pieno di speranze e di aspettative».

Grazie a una ricca ed eterogenea **documentazione fotografica e filmica**, a **testimonianze dirette**, ai **preziosi oggetti provenienti dal Museo di Blegny-Mine**, oltre alla ricostruzione sonora e visiva di ambientazioni tipiche del lavoro in miniera, il visitatore di "Sottoterra" potrà vivere un'esperienza non solo intellettuale ma anche sensoriale dal forte impatto emotivo.

Le varie sezioni della mostra sono arricchite e valorizzate da alcune opere del pittore e scultore belga di origini italiane **Calisto Peretti (1937-2015)**, che dedicò parte della propria vastissima produzione alle tremende condizioni di lavoro e di vita dei minatori negli anni della grande affluenza da tutta Europa verso i principali centri minerari della regione.

I genitori di Calisto Peretti arrivano in Belgio nel 1930 in fuga dall'Italia fascista. Lasciano Trissino, un paese in provincia di Vicenza, per stabilirsi a Saint-Ghislain, nel Borinage. Qui nasce Calisto il 29 marzo del 1937. Sei mesi dopo, il padre morirà a causa delle conseguenze del suo duro lavoro in miniera. Calisto, che fin da piccolo dimostra uno spiccato talento per il disegno, cresce con il desiderio di ricostruire la vita del padre mai conosciuto e con la volontà di scoprire personalmente il misterioso mondo della miniera ricomposto, nella sua immaginazione di ragazzo, attraverso i simboli, i racconti e le storie dei tanti minatori amici. Terminati gli studi in grafica e pubblicità all'Accademia di Belle Arti di Mons sotto la guida di Gustave Camus, decide così nel 1956 di visitare la miniera. Pochi mesi prima però, in seguito al disastro di Marcinelle, una nuova norma di sicurezza ha stabilito che solo le persone impiegate nell'industria carbonifera sono abilitate a scendere in galleria. Calisto non ci pensa due volte: si fa assumere come "cronometrista" presso la miniera di carbone di Tertre. Il suo compito specifico sarà quello di misurare la durata di ogni mansione legata al processo di estrazione del carbone. Il lavoro in miniera gli permetterà di

apprendere le caratteristiche dei vari mestieri sul fondo, e di dare al termine “minatore” un significato più completo e meno generico. Osservando gli operai al lavoro, condividendo quello stesso ambiente, diviene uno di loro. Nel contempo, insieme al forte desiderio di impegno sociale che cresce giorno dopo giorno, il suo senso artistico assorbe l'estetica di quell'ambiente sotterraneo. I corpi dei compagni di lavoro, curvi sotto il peso della fatica e tratteggiati nella luce fioca di una lampada, posano inconsapevoli per Calisto Peretti, che diventa il “**pittore dei minatori**”. Nei suoi disegni cerca il volto del padre. E trova quello dei tanti italiani che battezzarono per primi queste gallerie.

Quello proposto a Le Gallerie di Piedicastello fino al prossimo 26 giugno, insomma, è un lungo percorso nel variegato universo della fatica, è una sorta di dialogo surreale tra arte e lavoro, che restituisce giustizia e verità a corpi e a volti costretti, per vivere, a lavorare sottoterra.

All'inaugurazione, venerdì 11 marzo alle 18.00, assieme ai curatori **Tommaso Pasquini e Vittorino Rodaro** saranno presenti:

Sergio Bettotti, dipartimento cultura, turismo, promozione e sport della Provincia autonoma di Trento

Giorgio Postal, presidente della Fondazione Museo storico del Trentino

Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo storico del Trentino.

Il progetto è stato realizzato dalla Fondazione Museo storico del Trentino attraverso il Centro di documentazione sulla storia dell'emigrazione trentina con il supporto dell'Ufficio emigrazione della Provincia Autonoma di Trento e la collaborazione del Museo di Blegny-Mine.

In allegato: l'invito all'inaugurazione della mostra

()